

Circuiti del Tempo. Un percorso storico-critico nella creatività musicale elettroacustica e informatica. Una recensione

Antonio Mastrogiacomo

Accademia di Belle Arti di Napoli
antonio.mastrogiacomo@abana.it

Disponibile dallo scorso aprile per la collana 'i saggi' della casa editrice LIM di Lucca, la nuova pubblicazione di Agostino Di Scipio propone ai lettori di lingua italiana un confronto non più rimandabile su repertori solitamente distanti dalla divulgazione storico-musicale. Al sottotitolo - un percorso storico-critico nella creatività musicale elettroacustica e informatica - è affidata la definizione della trattazione e della tradizione parimenti coinvolte così da precisare l'ambito dei rapporti considerati e richiamare ancora una volta l'attenzione di altre comunità che non le sole addette ai lavori. Si tratterebbe, in altri termini, di una pubblicazione particolarmente necessaria per bilanciare la storia delle cosiddette nuove tecnologie¹ attraverso il confronto multidisciplinare assicurato da una periodizzazione infragenerazionale. Nuova pubblicazione, perché Di Scipio è un compositore-saggista particolarmente prolifico, dal catalogo in continuo aggiornamento: forse mancava ancora un lavoro che potesse offrirsi così equilibrato nel montare una struttura particolarmente accessibile anche ai non addetti ai lavori, e il Maestro non ha fatto mancare il suo contributo.²

1. I precedenti bibliografici

Un altrettanto importante lavoro di ricognizione e riconfigurazione della tradizione musicale elettroacustica - bilanciata attraverso le sue fonti - è offerto da Laura Zattra³ in una rubrica curata per musicaelettronica.it; al fine di rintracciare precedenti utili e indicare una continuità disponibile tra queste produzioni e quella in esame, particolarmente accordate risultano due pagine:

- la prima dedicata ai primi libri in italiano degli anni settanta⁴;
- la seconda rubrica invece diverse esperienze - non solo italiane - decisive per impostare il discorso anche sulle forme di documentazione e divulgazione di certe esperienze⁵.

Il dato emergente dalle ricostruzioni offerte da Zattra, come sarà decisivo da valutare anche per il più ampio progetto di Di Scipio, sta nella necessità di porsi alla ricerca di tracce da collezionare - testi, supporti e testimonianze - così da assicurare il profilo di una tradizione che vada ancora riscoprendosi, non ripetendosi.⁶

Sarebbe utile chiedersi perché gli anni settanta, perché i primi libri negli anni settanta. Ci sarebbe da aggiungere: non solo i primi libri, ma anche le prime cattedre di musica elettronica presso i

¹ Si prenda come riferimento ideale la programmazione della categoria "Musica elettronica e nuove tecnologie" per Premio Nazionale delle Arti giunta quest'anno alla sua XVesima edizione.

² Un profilo aggiornato dell'autore è disponibile sul suo sito <https://agostinodiscipio.xoom.it/adiscipi/bioit.html> (7.12.2021)

³ Un profilo aggiornato dell'autrice è disponibile sul suo sito <https://lazattra.wordpress.com/> (7.12.2021)

⁴ La consultazione della pagina è disponibile al link <https://www.musicaelettronica.it/viaggio-tra-le-fonti-elettroniche-1-i-primi-libri-in-italiano-degli-anni-settanta/> (7.12.2021); la ricostruzione dell'autrice permette altresì di indicizzare ulteriori testi in lingua italiana pubblicati nei decenni successivi particolarmente importanti ai fini della presente recensione.

⁵ La consultazione della pagina è disponibile al link <https://www.musicaelettronica.it/musica-tecnologia-e-societa-attraverso-le-fonti-5-la-storia-orale/> (7.12.2021)

⁶ Si segnala la compresenza di entrambi gli autori - Laura Zattra e Agostino Di Scipio - nell'ultimo bollettino del RATM (rivista di Analisi e Teoria Musicale) così da profilare il comune impegno nel sensibilizzare la comunità italiana all'educare alla storia dei repertori considerati.

conservatori di musica, sperimentali perché si tratta va già all'epoca di un profilo poco ordinamentale come sarà una volta coniugato agli sbocchi occupazionali.⁷ Diversi anniversari festeggiati quest'anno pandemico presso alcuni conservatori⁸ danno parimenti idea della longevità di queste discipline in istituzioni dal rinnovato carattere amministrativo⁹: quei libri, più che ai pochi studenti allora iscritti, dovevano rivolgersi allora a un pubblico idealmente più ampio e ancora non specializzato. Ne sia riprova uno particolarmente sui generis, *Tutto è musica* (1979) di Vittorio Gelmetti, un testo pubblicato dalla Rai proprio a conclusione di questo così delicato decennio, a dimostrazione della progressiva distanza che sembra consumarsi dagli anni Ottanta in seguito. Dopo una intensa stagione per la messa in sicurezza delle condizioni operative sul territorio¹⁰, proprio l'occasione di un importante anniversario, cinquant'anni dalla nascita della musica concreta da festeggiare nel 1998-99, poteva rappresentare un momento utile per rifare il punto d'insieme su questi repertori: ne sarebbe nato un testo piuttosto singolare, *Metafonie*:

«la presentazione degli 80 pezzi eseguiti nel corso dei concerti e le biografie dei relativi autori tenuti a Milano¹¹; in sostanza una guida puntuale all'ascolto consapevole della rassegna con in più una serie di scritti di oggi e anche del passato, che introducono nella storia e nelle questioni di ricerca di cinquant'anni di musica elettroacustica» (Pestalozza – Galante 1998)

Si tratterebbe ancora una volta di uno di quei testi di cui andare alla ricerca, magari da collezionare (non importa in che formato) data la sua rara disponibilità in catalogo.¹² Seguiva di un solo anno la pubblicazione di altro testo, pur sempre utile per documentare anche l'attenzione che le pratiche elettroacustiche andavano raccogliendo lontano dai conservatori, facendo riferimento il testo in esame - *La musica nel laboratorio elettroacustico* (1997) di Nicola Scaldaferrì - ad una tesi discussa presso il Dams di Bologna, premiata dalla stessa pubblicazione tra i quaderni di Musica/Realtà, a mostrare una certa urgenza di condividere la riflessione tra conservatori e università.

Ancora oggi disponibile, in buona forma, e a chiusura di quella rinnovata e intensa stagione appena accennata resta *Musica Espansa* (2000) a cura di Francesco Galante e Nicola Sani, quale punto di domanda per le generazioni di studenti che sarebbero andate formandosi nei conservatori e nelle accademie musicali sui repertori della musica elettroacustica: un sguardo sempre più complice, stando all'efficace sottotitolo che pure accompagna la definizione cronologica di questo testo, una variegata (anche nei registri) raccolta di percorsi elettroacustici di fine millennio.

Questi ultimi tre volumi hanno rappresentato per alcune generazione di studenti un passaggio particolarmente consigliato per sistematizzare quelle conoscenze, quelle letture, quegli esercizi che pure si offrivano nella loro esclusività praticando la musica elettronica. Non volendo contare sulla galassia di interventi e riflessioni che hanno ritmato il dialogo della comunità attraverso pubblicazioni monografiche, giornate di studi e riviste più o meno scientifiche (ed è per questo motivo che, ad esempio, non ci riferiamo ad esempio agli atti dei convegni del CIM, il colloquio di

⁷ Una efficace ricostruzione è offerta nel dossier insegnamento La musica elettronica: passato, presente e futuro → https://www.consaq.it/files_repos/pubblicazioni/riviste/musica/1593/Musica+37_LUGLIO_SETTEMBRE.pdf (7.12.2021)

⁸ Da segnalare le celebrazioni presso

- il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro → <https://www.conservatoriorossini.it/spaziolems/> (7.12.2021)

- il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna → <http://www.consbo.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1667> (7.12.2021)

⁹ Si veda l'inchiesta disponibile al link <http://sdc.napolimonitor.it/la-societa/3-apprendimento/il-conservatorio-dopo-la-riforma/> (7.12.2021)

¹⁰ Si veda a tal proposito il volume *Il complesso di Elettra* (vedi nota 4).

¹¹ Il profilo completo dell'iniziativa è disponibile al link https://www.teatroallascala.org/archivio/serate.aspx?lang=it-IT&page=1&idallest=2963&idallest_conc=22001&idevento=12301 (7.12.2021)

¹² L'autore della recensione ne è entrato in possesso a seguito della regolare ricezione della mailinglist a cura della casa editrice cui straordinario oggetto riferiva: Tesori ritrovati [ml del 17 marzo 2021].

informatica musicale¹³), la ricerca dei precedenti è stata impostata esclusivamente verso libri omologhi la cui pubblicazione andava adeguandosi al problema della divulgazione proprio mentre la disciplina andava sempre più specializzandosi.

Festeggia dunque i dieci anni di pubblicazione il testo *Studiare la computer music* (Zattra 2011), che permette di guadagnare già dal titolo un problema fortemente avvertito dalla comunità dei compositori, superare la tradizione elettroacustica per conferire merito storiografico anche alla computer music, la cui legittimità non è andata accompagnandosi dal confronto compositori pubblico come lo è stato per la stagione precedente. I testi pubblicati nel decennio più recente (il 2010-2019) sono i primi considerati ad ora non pubblicati da LIM: Libreria Universitaria per *Studiare la computer music* (2011), EDT per *Electrosound* di Giacomo Fronzi (2013)¹⁴, Armelin Musica per *Alla ricerca del suono. Percorsi per una storia della musica elettroacustica* di Simonetta Sargenti (2014) - questi ultimi due conservano un'impostazione generale. Al fine di impostare compiutamente la ricerca dei precedenti, va ricordato come le nuove tecnologie musicali abbiano guadagnato vagamente un certo spazio, siano presenti anche nell'offerta formativa dei licei musicali, nonostante una presenza ancora liminale nei testi di storia della musica in adozione (Vaccarone, Sità e Vitale 2012: cap. 44 - 48 - 49)¹⁵.

L'ultimo decennio ha visto incrementare le iscrizioni ai corsi in musica elettronica e tecnico del suono presso diversi conservatori italiani, attraverso la disciplina della progettazione degli spazi sonori e del sound design (senza dimenticare la multimedialità) anche le accademie di belle arti hanno preso a confrontarsi progressivamente con tali contenuti misurandosi direttamente con i buoni propositi della riforma nel presentare un ideale punto di raccordo tra diverse istituzioni: rinviato da tempo il confronto tra storia della musica e storia dell'arte in funzione di una opportuna differenza, si potrebbe allora riavvolgere il nastro proprio a partire dal caso presente, *Circuiti del tempo* e le sue quasi 650 pagine così distese?

2. Il caso presente

La copertina ben levigata, grafica a cura dell'autore e dell'editor, propone sulla scena una storia per immagini, suggerisce l'impiego una lente d'ingrandimento per guadagnare il dettaglio, amplificare il movimento della lettura. Si badi bene: è l'unica immagine del testo, la sua copertina. Fogli, originariamente 70 x 100 cm, si trovano ora disposti in fascicoli, ogni pagina gode di ampie dimensioni, 17x24 cm, per accogliere esclusivamente un testo dal rigore particolarmente severo e lineare, senza particolari fronzoli. Chiude una corposa bibliografia, ben ordinata tra le diverse voci cui bisognerebbe sempre fare riferimento (articoli di riviste, antologie e atti di convegni) unitamente a tre diversi indici - quasi degli elenchi telefonici, oggi scomparsi dalla circolazione - la cui presenza dispone in ordine alfabetico proprio quegli elementi disparati ricostruiti nelle precedenti pagine del libro:

- a. Persone, autori, opere musicali, collettivi musicali. Festival ed eventi artistici. Enti e organizzazioni culturali;
- b. Enti di produzione e di ricerca. Dispositivi, apparati e processi tecnici. Software e linguaggi di programmazione;
- c. Soggetti diversi. Eventi e contesti storici significati

¹³ Si fa riferimento alle attività portati avanti dall'AIMI (Associazione di Informatica Musicale Italiana) dal 1981; il profilo dell'associazione è disponibile al link <https://www.aimi-musica.org/> (7.12.2021)

¹⁴ Lo sforzo dell'autore, docente universitario e divulgatore radiofonico, permette alla casa editrice EDT di aggiornare il suo catalogo di una pubblicazione che risponde, idealmente, ai limiti de *Il secondo Novecento* di Andrea Lanza (1992), ultimo testo delle serie curata dalla Società Italiana di Musicologia. Il lavoro di Fronzi prevede altresì una rielaborazione dei contenuti offerti proprio in corrispondenza all'esercizio della filosofia della musica.

¹⁵ Della casa editrice Zanichelli è disponibile anche un tascabile come chiave di lettura, *Rumore Bianco* (Cremaschi - Giomi 2008).

Il saggio si presenta dunque suddiviso in quattro parti, ognuna proponente una particolare allocazione temporale che viene di volta in volta richiamata dall'autore attraverso un coerente sistema di notazione interna in grado di assicurare al libro letture alternative alla preliminare prima volta, pagina dopo pagina:

1. Le tecnologie del suono nel contesto storico-musicale della prima metà del '900;
2. Laboratori e studi di musica elettroacustica (1948- 1960);
3. Sperimentazione, ricerca, contaminazioni (1960-1980);
4. Dinamiche di maturazione e di superamento (1980-....)].

La suddivisione ulteriore delle parti in capitoli, dei capitoli in paragrafi, pone solo sullo sfondo il grande lavoro d'insieme sulle tessere opportunamente accostate l'una accanto all'altra, richiamantesi l'un l'altra, pur di rifiutare la sola modalità di scorrimento lineare e misurare il ritorno della catena di eventi considerati. L'intento mai nascosto dell'autore resta chiaro fin dalle prime battute della sua prefazione, l'unico momento in cui prende parola da meno lontano, a significare in primo luogo la scelta di scrivere un libro come questo, i riferimenti occorsi e le aporie ancora in corso. Un libro prezioso non solo perché racconta la storia della musica elettroacustica e informatica (un racconto sempre auspicabile, molto difficile e dall'audience moderata) ma soprattutto per come decide di impostare il lavoro:

«I rapporti tra creatività musicale, tecnologia e società seguono un simile intreccio di 'circuiti del tempo', tra loro sfasati e contraddittori eppure interdipendenti, cui si deve provare a saggiare la complessità almeno in corrispondenza degli snodi storici decisivi.» (Di Scipio 2021: XVI)

Oltrepassata la soglia - superata l'introduzione - bisogna esclusivamente lasciarsi prendere la mano dalla lettura: l'autore ha messo a punto un metodo assolutamente coinvolgente, assicurando al lettore la ricerca di tutti quegli elementi (composizioni, dispositivi, autori e testi) grazie alla precisione dei riferimenti; in altre parole, tocca a chi riceve il libro mettersi in cammino (ancora una volta, verso la nuova musica) insieme alla lettura perché questo non è un libro da leggere soltanto, è un libro per ascoltare (anche) così da personalizzare gli stessi percorsi.

Proprio la sua pubblicazione arriva in un momento particolare, a cinquant'anni dunque dalla presenza delle classi di musica elettronica presso i conservatori italiani (laddove, ad esser proprio fiscali, è il 1965 quando la prima cattedra viene aperta presso il conservatorio L. Cherubini di Firenze) a bilanciare in maniera pur sempre bibliografica questo appuntamento quando se ne avverte particolarmente bisogno, ora che magari sarà anche più facile avere a disposizione i materiali (e non solo quelli) di cui si parla così da consultarli e farsi un'idea, eppure è sempre più difficile trovarsi nelle condizioni utili per ascoltare quelle composizioni in maniera ragionata (lo stesso si dica per l'esercizio della composizione). Molto importanti restano gli spunti offerti in divenire, specie per l'ultima parte quando il discorso cronologico sembra doversi approssimare per necessità ai puntini sospensivi: si tratta del momento più complicato di cui prendere coscienza, e lo stesso libro sembra potersi leggere a partire dall'ultimo capitolo - Epilogo - in direzione di un suo superamento.

3. Un caso singolare

Rubricata come codice CODM/05, la declaratoria ancora in corso assegna alla storia della musica elettroacustica quale settore artistico disciplinare un rimando specchiato ed esclusivo ai suoi campi disciplinari¹⁶: un insegnamento propriamente inattuale se considerato di rimando alla sua presenza nei diversi piani di studio appannaggio dei soli iscritti ai corsi di nuove tecnologie. Un caso particolarmente singolare, anche per il suo trattamento. In ambito universitario sono ancora pochi

¹⁶ Si veda l'allegato disponibile al link <http://www.miur.it/UserFiles/3094.pdf> (7.12.2021)

gli insegnamenti attivi su questa disciplina, di ambito propriamente musicologico, stando comunque alle griglie ministeriali promosse dal Miur (CODM si riferisce infatti all'area delle discipline musicologiche): sembrerebbe proporsi all'orizzonte un ulteriore sfasamento temporale da registrare nelle pratiche formative tra le università e i conservatori, laddove le prime solitamente chiamate a formare i musicologi (similmente agli storici dell'arte) stavolta pagano lo scarto sul contemporaneo - in alcuni casi appoggiandosi proprio ai conservatori per dare sostegno al crescente seguito dell'insegnamento. La stessa autonomia dei singoli conservatori nel modellare piani di studio specifici in accordo alle diverse esigenze didattiche registrate propone un quadro estremamente frammentato: in altre parole, solo un libro poteva accogliere cronologie così distese, riflessioni ben argomentate e rubriche altrettanto complete, uno sforzo unitario altrimenti impossibile se dovuto alla sola didattica messa in campo a livello istituzionale - eppure è nato davvero sul campo. Chi ogni giorno si trova a modellare la propria esperienza musicale passando inesorabilmente per la riproduzione e (in sempre più casi) la produzione di cose da ascoltare va salutato come referente ideale cui questo libro si rivolge perché, pur pubblicato da una casa editrice di categoria, il suo pubblico ideale è indeterminato per target e obiettivi specifici.

Rispondendo al vigore stesso di una storia che profitta del confronto con le scienze senza trincerarsi nell'umanesimo, la pubblicazione di questo volume permette di prendere in considerazione la posizione della musica elettroacustica quale momento di particolare interesse per stare dietro a (e vigilare su) cosa succede nell'ambiente circostante interrogandosi sul portato storico-sociale dell'informazione sonora, aggiornando il sistema senza dimenticare il linguaggio.

Bibliografia

- CREMASCHI Andrea, GIOMI, Francesco (2008), *Rumore bianco*, Bologna, Zanichelli.
DI SCIPIO, Agostino (2021), *Circuiti del tempo. Un percorso storico-critico nella creatività musicale elettroacustica e informatica*, Lucca, LIM;
FRONZI, Giacomo (2013), *Electrosound. Storia ed estetica della musica elettroacustica*, Torino, EDT;
GALANTE, Francesco e PESTALOZZA, Luigi (1999), *Metafonie. Cinquanta anni di musica elettroacustica*, Lucca, LIM;
GALANTE, Francesco e SANI, Nicola (2000), *Musica Espansa. Percorsi elettroacustici di fine millennio*, Lucca, LIM;
GELMETTI, Vittorio (1979), *Tutto è musica*, Roma, RAI ERI;
GRANDE, Antonio (2020), [a cura di] «Rivista di Analisi e Teoria Musicale», XXVI, 2020 – 2;
SARGENTI, Nicoletta (2014), *Alla ricerca del suono. Percorsi per una storia della musica elettroacustica*, Padova, Armelin;
SCALDAFERRI, Nicola (1997), *Musica nel laboratorio elettroacustico. Lo Studio di Fonologia di Milano e la ricerca musicale negli anni Cinquanta*, Lucca, LIM;
SITÀ Mariagrazia, VACCARONE Alessandra e VITALE, Claudio (2012), *Storia della musica*, Bologna, Zanichelli;
ZATTRA, Laura (2011), *Studiare la computer music. Definizioni, analisi, fonti*, Padova, Libreria Universitaria.